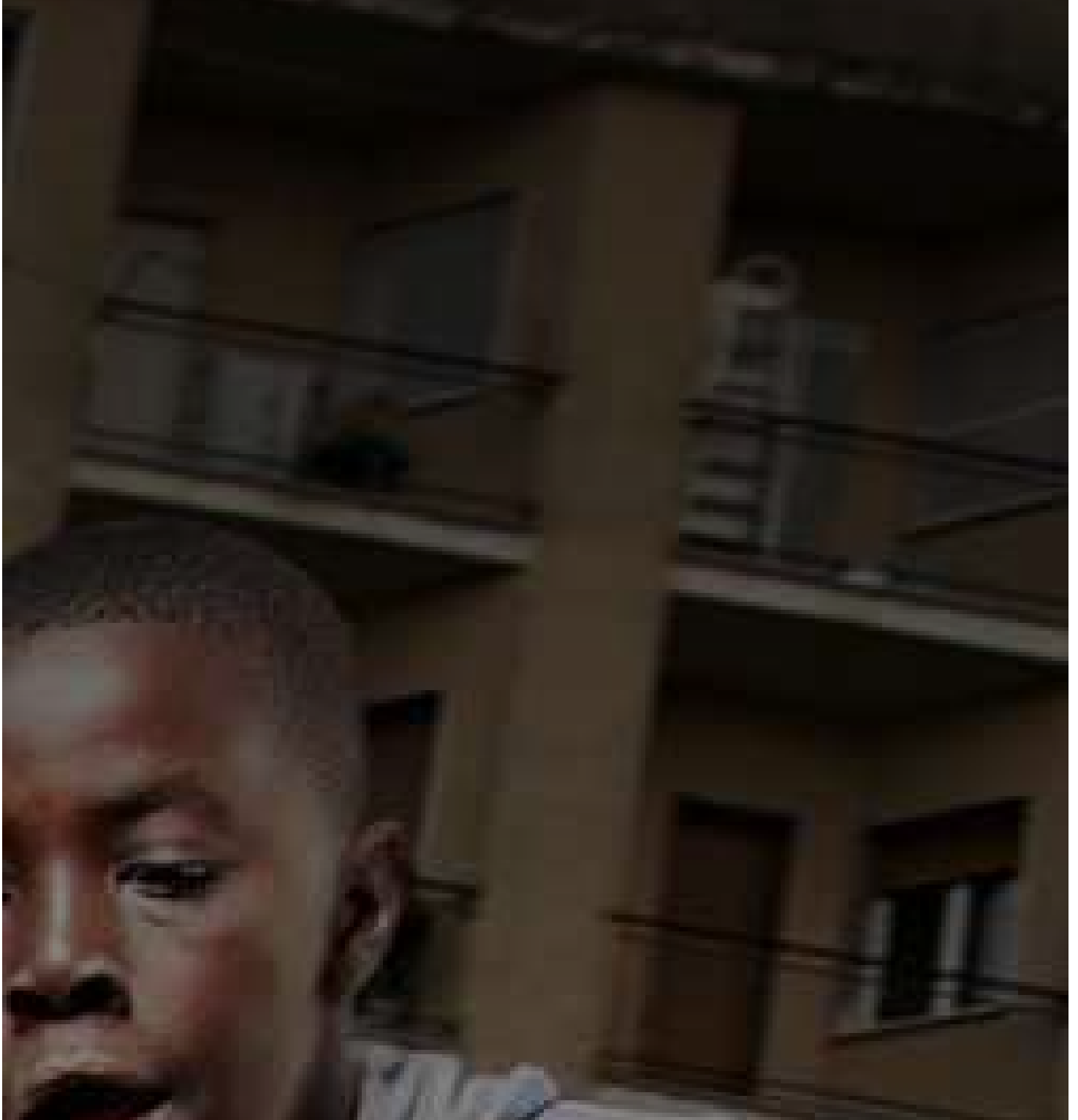


VITA

INTEGRAZIONE

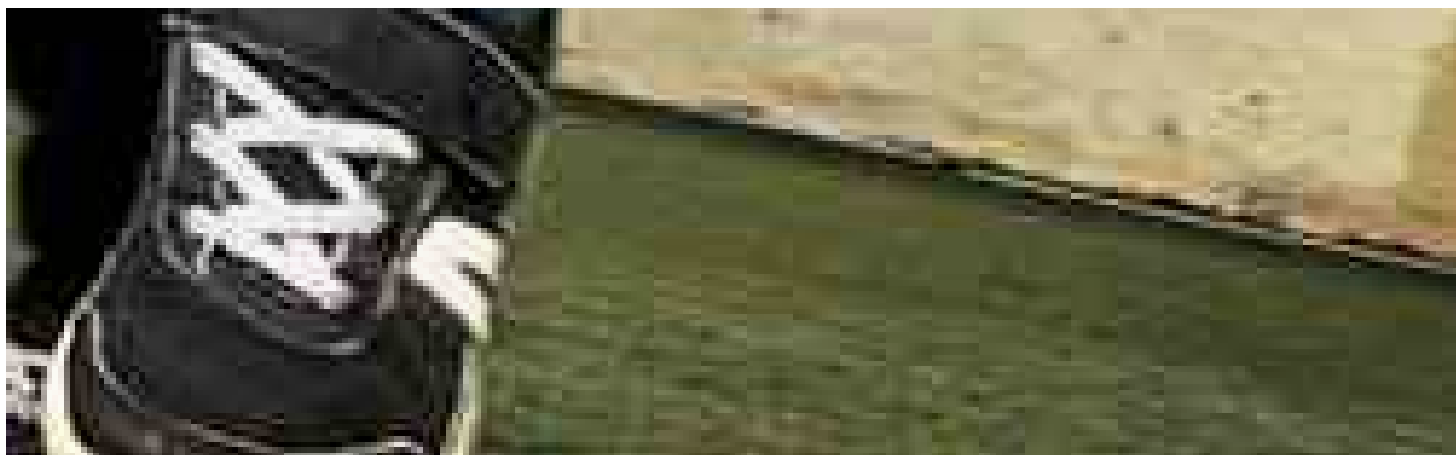
"Tutte le ore del mondo", un racconto che sa di futuro

di Antonietta Nembri | 21 ore fa









Nelle immagini del fotografo Gerald Bruneau i momenti salienti della vita quotidiana di dodici famiglie, italiane e straniere, che vivono in un piccolo comune alle porte di Milano sede del progetto “Kiriku – A scuola di inclusione”. Protagonisti delle fotografie i bambini, le loro famiglie e abitudini, dal risveglio all’ora della nanna nella mostra dedicata ai “Ritratti di accoglienza, relazione e cura nella Baranzate multietnica”

Quartiere Gorizia di **Baranzate, comune alle porte di Milano**, qui vivono persone provenienti da tutto il mondo. **Il 33% dei residenti è rappresentato da migranti** e proprio in questo territorio è attivo un progetto rivolto ai bambini da 0a 6 anni e ai loro genitori, selezionato da **Con i Bambini** nell’ambito del Fondo nazionale per il contrasto alla **povertà educativa** minorile dal titolo “**Kiriku – A scuola di inclusione**”. E ai protagonisti di questo progetto e alla vita di un’intera comunità è dedicata una **mostra fotografica** ideata e curata da **fondazione Bracco** con l’**Associazione La Rotonda**. Visitando la mostra “**Tutte le ore del mondo – Ritratti di accoglienza, relazione e cura nella Baranzate multietnica**”, infatti, si possono ammirare 26 fotografie di **Gerald Bruneau** che raccontano in un dialogo in parallelo le diverse ore della giornata, **i momenti clou della vita dei bambini e delle loro famiglie, dodici nuclei familiari italiani e stranieri ripresi dal risveglio all’ora della nanna e poi in tutte le attività quotidiane dal gioco ai pasti, alle visite mediche.**

Don Paolo Stefano, parroco di Sant’Arialdo (Baranzate) osserva che: «Alle 6 del mattino suona la sveglia in tante case del Quartiere Gorizia, **il risveglio è lo stesso per tutti, eppure la sua declinazione sa di cultura, perché capace di disegnare contesti completamente diversi.** Gli scenari in cui avvengono le azioni quotidiane sono spesso i medesimi: la casa, la scuola, la biblioteca, lo spazio mamma bambino, l’oratorio: i bambini, i genitori, i nonni sono diversi, ognuno di loro è portatore di un’unicità da valorizzare e scoprire. I luoghi senza relazioni non sono altro che scenari muti destinati a passare inosservati: **le relazioni invece sono ciò che li anima e rende vivo il Quartiere.** Gli spazi infatti possono essere allestiti e



organizzati per favorire gli incontri. Anche le abitazioni, pur nella loro semplicità, fanno trasparire il desiderio di chi le abita di accogliere l'altro».

Il reportage di Bruneau - visitabile nella mostra, aperta fino al 30 giugno al Cdi (Centro Diagnostico Italiano) di via Saint Bon a Milano - conduce lo spettatore in un viaggio che senza spostarsi da Baranzate che tocca tutto il mondo: dall'Ecuador all'Italia, dal Marocco al Perù, dalla Romania al Salvador, dal Senegal alla Somalia e allo Sri Lanka. **Colori, lingue, abitudini e costumi completamente diversi, uniti dalla voglia di mettere radici in un luogo globale attraverso i più piccoli e i loro legami.**



Ogni azione della giornata è raccontata da una coppia di fotografie che unisce due famiglie di nazionalità differenti in un dialogo immaginario, da cui emerge il desiderio di conoscenza e inclusione. E si inizia con il **risveglio**, quello di Beatrice (3 anni), raccontata da suo padre Giorgio «qualche coccola e a volte con la musica» e quello della piccola Mamediarra (2 anni), nelle parole della mamma Mareme «La mia piccola è il sole di ogni mattina». E poi c'è la **colazione** (nella foto quella di Pierluigi e Giorgio, raccontata da mamma Claudia) con la maca, una polvere che deriva da una pianta seccata che Claudia si fa portare da un conoscente peruviano. «Si scioglie nel latte e dà energia. Ha il colore della polvere di cacao, ma un gusto più forte....».

Ci sono i giochi in casa e la scuola che a Baranzate, ricorda il catalogo «grazie alle tante etnie che vivono nel territorio, diventa anche occasione di confronto quotidiano tra genitori e istituzione scolastica. Per una comunità educante, riuscire a parlare la stessa lingua è fondamentale, ma qui non è sempre possibile. Per questo **le insegnanti, oltre alle loro competenze didattiche, devono dotarsi di grande intuito e fantasia per poter comunicare anche con i gesti e le espressioni.** Le pareti delle aule raccontano le attività che le maestre propongono ai piccoli alunni per stimolarne la creatività e allargare i loro orizzonti». Il fotografo Bruneau confida: «È stato emozionante, all'uscita dalla scuola, vedere bimbi di ogni colore correre tra le braccia delle madri sfiorando i loro abiti, tra la variopinta fierezza africana e la schiva compostezza musulmana»





A sinistra Assane, sarto senegalese, e la figlia Lyssa quattro anni - a destra Alexandra con Carlos Andres (Ecuador) e un rimedio naturale a base di cipolla con miele

C'è il pranzo, il gioco (nell'immagine in apertura i bambini che giocano a calcio nel campo sintetico dell'oratorio parrocchiale) e la visita dal pediatra, ma anche la preghiera e la buona notte il tutto declinato in questo apparente giro del mondo senza spostarsi dalle porte di Milano.

«Da chimica non mi stancherò mai di stupirmi del potere delle reazioni, e del mistero di creare qualcosa di nuovo con ingredienti noti», afferma **Diana Bracco**, presidente di Fondazione Bracco. «**I piccoli Kiriku, ritratti dal grande Bruneau, fanno proprio questo: attraverso linguaggi e gesti abituali, avvicinano ogni giorno i confini geografici senza per questo dimenticarli, potenziando una reazione che tocca grazie a loro anche i genitori, gli insegnanti, il mondo adulto, la comunità tutta**» conclude Diana Bracco, raccontando l'impegno di Fondazione Bracco per i territori ai margini, di cui l'intervento a Baranzate, avviato nel 2016, costituisce una delle esperienze continuative.

La mostra offre l'opportunità di attraversare i confini attraverso i gesti che hanno come orizzonte un luogo in cui, sottolinea **Gerald Bruneau** «l'accoglienza non è più un'utopia, tutto si tinge di colori diversi». Per il fotografo: «È sempre una sfida testimoniare in immagini la vita in movimento e l'intimità delle persone. Grazie a questo progetto di mostra, **ho potuto accostare empaticamente le vite di questi piccoli Kiriku e ho visto bambini immersi in un mondo multicolore vivere senza conflitti le diversità al loro interno**, passando con naturalezza dalla dimensione multietnica a quella familiare, che custodisce nei gesti quotidiani identità e tradizioni».

Da parte sua **don Paolo Steffano** osserva come «In un quartiere di periferia come il nostro, la sfida quotidiana sta nell'allestire e nel far rivivere, attraverso progetti e azioni, spazi di socialità». Un luogo in cui il progetto Kiriku, continua il parroco «ha permesso a questo lavoro, iniziato quindici anni fa, di trovare nuovi luoghi da contaminare concentrando lo sguardo sulla primissima infanzia. Lo stile è il medesimo che contraddistingue il lavoro in quartiere: la relazione, lo scambio reciproco, la vicinanza spaziale, il sentirsi ascoltati fa nascere vere e proprie occasioni di cambiamento e ripartenza, interrompendo così il circolo vizioso della povertà educativa».



Niluscia, Danuska Damith e Rayan, Sri Lanka - Tra Budda e Madre Maria

«**Kiriku – a scuola di inclusione**» è un progetto triennale partito nel 2018, rivolto ai bambini dagli 0 ai 6 anni e ai loro genitori, e promosso da una rete di partner pubblici e privati, tra cui: l'Associazione «La Rotonda», Fondazione Bracco, Centro Diagnostico Italiano (CDI), Comune di Baranzate, Istituto Comprensivo «Gianni Rodari» di Baranzate, Politecnico di Milano – Tiresia, Museo Poldi Pezzoli e Parrocchia «Sant'Arialdo» di Baranzate, con il sostegno dell'impresa sociale **Con i Bambini**. Le attività su cui i partner hanno scelto di agire sono: la salute, l'apprendimento e la cultura, l'autonomia e la partecipazione. Al momento sono stati coinvolti 371 bambini oltre ai loro genitori e insegnanti.